

altromondo editore

100% MADE IN ITALY

Rinascita

ANNA PISCOPO
DI VITA E DI MORTE, DI VEGLIA E DI SONNO

ISBN:

copyright 2009, AltroMondo Editore
www.altromondoeditore.com
soluzioni grafiche e realizzazione
THE FACTORY

Anna Piscopo

**DI VITA E DI MORTE,
DI VEGLIA E DI SONNO**

Premessa dell'autrice

Provo difficoltà e profondo imbarazzo nello spiegare quest'opera poetica, se di opera poetica si può parlare. Non lo dico con falsa umiltà, ma con il profondo disgusto che provo nei confronti di me stessa e dunque di quest'anima messa a nudo svergognatamente e con poca abilità attraverso le mie poesie.

È importante considerare il fatto che questa raccolta comprende poesie scritte negli ultimi tre anni della mia vita: se si considera che oggi ho diciotto anni, è facile capire quanto possa essere cambiata dentro prima ancora che fuori e quanto tali poesie oggi non m'appartengano più del tutto.

Eppure c'è qualcosa che in me è rimasto immutato, qualcosa che mi porto dentro sin da quando ero solo una bambina: una temibile incapacità di dare forma ai colori del mio animo, a quel confuso insieme di essenze impalpabili che si è soliti chiamare sensazioni, o meglio sentimenti. È questa incapacità che mi priva della possibilità di vivere veramente, di instaurare rapporti "normali" col prossimo, di esprimere nella realtà quei sentimenti che turbano il mio animo, di affermare la mia essenza e dunque di crescere...

Scrivere è senz'altro un modo per fuggire dalla vita e nel contempo un modo per dar forma al colore, è un modo per nascondere ciò che se venisse scoperto rischierebbe d'essere denigrato.

Una figura importante, centrale nell'intero libro, è quella della prostituta, una donna descritta nella sua nudità e nella sua disperazione; una donna che non riesce ad esprimersi in altro modo se non attraverso le lacrime e la sua violenta, sconcia fisicità. La prostituta, protagonista del racconto introduttivo, ma anche di tutte le poesie, è la metafora dell'Uomo, o meglio dell'Uomo che vive. Vivere è esporsi ingenui sull'abisso, è prostituirsi, è dare senza pretendere nè sperare d'aver nulla in cambio, è ricercare disperatamente l'amore del prossimo, l'inclusività materna di un Dio lontano, assente, morto, o forse mai nato e l'Uomo è un essere fragile e vuoto con un continuo e opprimente bisogno d'amore, di contatto, di inclusività.

La mia "poetica" dunque è probabilmente la poetica del nulla, dell'illusione tradita dalla realtà, di ciò che non c'è; è il racconto di un magro esistere gonfio di sogni e sensazioni indicibili; è la "poetica" di un vuoto carico di tutto; è il disvelamento di un animo con un'infinito potenziale d'amore che non riesce ad attuarsi, a prendere forma.

*Anna Piscopo
L'autrice*

I. SIPARIO

Stridula
è la voce dell'anima,
gelida fiamma
che pietrifica ogni cosa.
Ardente rabbia,
orgoglio e irrazionalità.
Afasia:
t'amo, t'odio
t'amo, t'odio
t'amo, t'odio.
Piatti lanciati,
urla, bestemmie.
Ti guardo e vedo
il male:
è nascosto,
ma io lo riconosco.
È nei tuoi occhi infuocati
è tra le labbra strette,
arida terra di non amore.
Procelloso turbine
di violente passioni,
devastanti torture.

Afasia:

t'odio, t'amo

t'odio, t'amo

t'odio, t'amo.

La carne brucia

tradita, offesa.

E mentre sulle labbra

si articola un funesto presagio,

tramontano le ultime

luci del giorno.

E la lotta finisce,

le maschere cadono,

il sipario si chiude.

E mentre la platea si spopola,

la fierezza muore

e nasce il rimpianto.

Lacrime e ferite.

Chiedi perdono

con intensa umanità.

Piangi e sputi sangue.

Buio.

II. LO SPECCHIO

Nello specchio i corpi
si muovono lenti sulle sbarre,
si intrecciano,
si slegano.
Io schiacciata per terra,
io dimenticata,
io diversa,
io illusa,
nauseata dalla mia puzza,
dall'alito della morte
che striscia nel ventre contaminato.
Mi specchio pallida, vuota,
incapace di offrire,
stanca di aspettare.
La tua assenza
riempie le mie occhiaie
di nero.